

Frantumazioni

**Esiste un progetto santo
nel rompere le cose e nel venire frantumati**

**Il nostro Padre amorevole utilizza il metodo
di frantumazione e ciò che è stato spezzato
per trasformare, rinforzare e benedire**

**Philip Nunn
Eindhoven, Olanda
Giugno 2010**

Traduzione: Fausta Tomba

Fonte: www.philipnunn.com

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Prefazione

Introduzione personale

Capitolo 1: Frantumato in vista di una trasformazione

Capitolo 2: Frantumato per poter essere utile

Capitolo 3: Frantumato per essere purificato

- Demolire cose cattive – altari e idoli
- Demolire cose buone, ma usate male – il serpente di bronzo
- Demolire cose buone, ma contaminate – pentole d'argilla

Capitolo 4: Abbattuto con lo scopo di svelare

- Le mura abbattute di una città svelano una falsa sicurezza
- Degli archi spezzati svelano la debolezza
- Cisterne screpolate provocano la siccità

Capitolo 5: Frantumato per comunicare

- (1) Sigilli spezzati permettono di leggere un libro
- (2) Brocche rotte permettono alla luce di brillare

Capitolo 6: Frantumato per benedire

- (3) Le rocce spaccate diventano fontane d'acqua
- (4) Un coccio può calmare il dolore

Capitolo 7: Frantumato per liberare

- (5) Un giogo spezzato libera il bue
- (6) Un vaso rotto libera un profumo di gran prezzo

Capitolo 8: Il Cristiano frantumato

Conclusione

INTRODUZIONE

“Alcuni anni fa... sentii un giovane credente zelante che pregava; “Signore, frantumami!”
Una simile richiesta mi turbò. Fino ad allora, nella mia vita, non avevo mai pregato così.

E non ero sicuro di essere pronto a farlo nemmeno in quel momento.

Però quelle parole, che uscivano fresche sussurrate dal cuore di quel giovane discepolo,
risvegliarono in me il terribile bisogno di una frantumazione nella mia vita.

Crearono in me la coscienza che esisteva una zona
fantasticamente vitale nel regno dello spirito.

Ed ora esse sono diventate la preghiera costante
di un cuore che brama: “ Signore, frantumami!”

- William MacDonald

Se troviamo un oggetto rotto, lo riportiamo indietro al negozio. Lo vogliamo cambiare con “uno nuovo”. Consideriamo ciò che è “rotto” e la “frantumazione” come svantaggio, fragilità, debolezza, imperfezione, deficienza, addirittura fallimento. Dio invece apprezza ciò che è frantumato.

La nostra società apprezza chi è sicuro di sé, chi si fa valere, il dominante. Il nostro Dio, invece, è attratto e benedice il debole, colui che ha il cuore rotto, il povero in spirito. Imprenditori ed agenzie cercano ed assumono il visionario, chi persegue un traguardo, chi ha doti da guida. Invece il Signore dell’universo cerca e recluta quelli che, poiché qualcosa “si è spezzato” dentro di loro, sono consapevoli della superficialità e della futilità dei propri sogni, sono dolorosamente persuasi del loro stato di peccato, della loro debolezza o inadeguatezza. La loro esperienza di “essere a pezzi” li ha fatti rallentare fino al punto in cui hanno voglia di prendersi il tempo per ascoltare, seguire ed obbedire.

Azione e fedeltà sono qualità importanti e necessarie nel Cristiano. E’, tuttavia, la frantumazione che le rende ambedue utili. Ci sono quei Cristiani affettuosi che suggeriscono che dobbiamo sognare grandi cose, pianificare con cura e lavorare sodo – senza dimenticare di chiedere al Signore di benedire il nostro progetto. Ci sono altri, altrettanto affettuosi, Cristiani, che ci dicono che dovremmo leggere di più, star fermi e non cambiare nulla –senza dimenticare di ringraziare il Signore per la pace e la serenità. Quelli che non sono stati spezzati persisteranno nei propri nobili piani. Per loro il successo dipende dalla produttività – o per lo meno da alcune buone statistiche. Quelli che non sono stati spezzati lotteranno per restare nel loro confortevole bozzolo. Il loro senso del successo dipende dal sentire che sono fedeli, che possiedono “la verità” – o almeno qualche prova che dimostra che loro non sono cambiati. Noi siamo tutti come dei cavalli selvaggi: la nostra utilità per il nostro Padrone richiede che qualcosa si rompa dentro di noi.

Le Scritture contengono esempi del nostro Padre affettuoso che manda in pezzi in noi il bisogno di avere tutto sotto controllo, affetti mal riposti, dipendenze nocive o volontà troppo forti. A volte Egli spezza qualcosa a cui teniamo, per interrompere una dipendenza dannosa o per mettere in evidenza un comportamento peccaminoso. Altre volte siamo chiamati noi stessi a rompere un legame. Troviamo nella Bibbia anche un buon numero di interessanti immagini o figure che illustrano in che modo il nostro Padre amorevole frantuma qualcosa, e come usa ciò che ha mandato in pezzi per realizzare i Suoi scopi, che sono buoni e perfetti.

INTRODUZIONE PERSONALE

Quando ripensiamo al percorso della vita, vediamo un certo numero di pietre miliari. A volte queste pietre segnano una più matura comprensione, soddisfacenti conquiste e momenti felici. Ci sono, però, anche quelle pietre miliari che sono insanguinate, dove il Signore ha frantumato qualcosa che ci era prezioso e, così facendo, ha spezzato qualcosa dentro di noi. Quando guardo indietro, cinque di queste pietre balzano subito alla mia mente.

- (1) Nel 1984, quando ero uno studente universitario a Londra, sentii che il Signore mi chiamava nel campo della missione. Io ero disposto ad andare, ma a certe condizioni. Dopo una lotta dolorosa, il Signore cambiò il mio cuore: Egli fece sì che io volessi andare senza porre alcuna condizione. Qualcosa si era rotto. Non ci si può arrendere, senza che qualcosa si spezzi. Dopo anni di preparazione, lasciammo l'impiego e partimmo per la Colombia, nel 1992.
- (2) Nel 2003 una divisione internazionale sconvolse le congregazioni Cristiane che cercavamo di servire in Colombia. Mi sentii deluso da fratelli che avevo stimato e rispettato. Era il mio primo incontro ravvicinato con la politica religiosa. Questo distrusse la mia idea "romantica" ed "idealistica" della comunione fraterna Cristiana. Era stato troncato un legame che mi era di conforto e di sostegno: non avrei più potuto farci affidamento. Mi sentivo indifeso, smarrito e solo. Quel penoso processo di frantumazione mise a nudo una debolezza nel mio cuore: volevo servire il Signore e dipendere solo da Lui, pensavo anche di farlo ma, attraverso questa crisi dolorosa, scoprii che il mio cuore non era davvero fedele a quello scopo. Inconsciamente, stavo confidando "nella carne". Ancora ed ancora dobbiamo imparare quel che affermava Geremia: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e fa della carne il suo braccio... Benedetto l'uomo che confida nel Signore e la cui fiducia è il Signore." (Geremia 17:5-7).
- (3) Nel 2007 ci trasferimmo dalla Colombia in Olanda. Per 15 anni avevamo servito il Signore, come missionari a tempo pieno in Colombia. Ci eravamo dedicati, completamente e con tutto il cuore, al compito di evangelizzare, insegnare la Bibbia, fare da guida, istruire a condurre un'assemblea, consigliare, risolvere problemi ed aiutare nella formazione di nuove assemblee Cristiane. Arrivò, quindi, il momento sconvolgente di lasciare il lavoro e salutare i nostri amici Colombiani. Seguì poi la prova del rientro. Scoprimmo che è più facile andare nel campo della missione, che ritornarne. Non ci sentivamo più utili. Non ci sentivamo più necessari. Non ci sentivamo più produttivi. Imparammo che la nostra autostima non dipende da ciò che sappiamo fare, ma da chi siamo - figli di Dio. Nondimeno, il passaggio era tanto doloroso. A mano a mano che le nostre sorgenti esterne di "valore" si dissolvevano, scoprivamo che il nostro senso di auto-considerazione non era tanto centrato su Cristo, come avevamo pensato
- (4) All'inizio del 2009, la mia cara moglie ebbe un esaurimento. La mia entusiasta compagna nelle avventure della vita semplicemente si fermò. "Non posso più andare avanti," disse. Qualche settimana di sosta non servì. Io cominciai a cancellare appuntamenti di ministero e organizzazione di viaggi, per dare maggior aiuto a mia moglie ed ai quattro figli a casa. Che cosa stava facendo il Signore con noi? Quando alcune cose vanno in pezzi, non abbiamo alternativa: dobbiamo fermarci! Nei mesi

che seguirono, le mie meditazioni sulle Scritture si focalizzavano spesso sulle cose spezzate e sulle “frantumazioni”. Mi accorsi che il nostro Padre amoroso infrange e si serve di ciò che è spezzato per raggiungere i suoi scopi buoni e perfetti. La maggior parte di ciò che state per leggere, l’ho scritto in quei momenti – circa un anno fa.

(5) Martedì 20 Aprile 2010, il nostro figlio quindicenne ha subito un complesso intervento al cuore. Il suo cuore è stato aperto e ricostruito. La ripresa, però, non è stata agevole come ci si aspettava. Si sono verificati intoppi e complicazioni frustranti. Sto scrivendo questa introduzione mentre siedo accanto al suo letto nel reparto di terapia intensiva, dove è ricoverato da più di 5 settimane. Qualche giorno fa ho riletto e riflettuto su questi appunti sulle “Frantumazioni” e mi sono reso conto ancora una volta che il Signore è occupato nel mio cuore, a rompere qualche cosa.

Forse questo è il momento giusto per organizzare questi pensieri abbozzati e metterli a disposizione tua e di altri. Li condivido traendoli da un contesto di debolezza e riflessione, come uno che li sta ancora ruminando, mentre cerca di inghiottirli e digerirli. E’ una cosa buona sapere che è il nostro amorevole ed affettuoso Padre celeste che pianta le pietre miliari sul cammino della nostra vita.

Anche se nostro figlio si sta pian piano riprendendo, continua ad essere nutrito attraverso una sonda nel naso. Riceve lentamente il cibo, di solito durante la notte, fra le 8 di sera e le 4 del mattino. Ci hanno detto che è nutrito lentamente perché lo stomaco possa assimilare meglio i nutrienti. Ho suddiviso questi pensieri in 8 brevi capitoli. Probabilmente, potrai trarne miglior profitto se li leggerai in due o tre giorni, prendendo tempo fra un capitolo e l’altro, per aggiungere, togliere, masticare, inghiottire e digerire. Forse il Signore ha qualcosa da dire anche a te.

Philip Nunn
UMC Hospital,
Utrecht, NL

26 mag 2010

Frantumato in vista di una Trasformazione

“Chiunque serva Dio scoprirà, presto o tardi,
che l’ostacolo più grande per il suo lavoro è proprio lui stesso.”
- Watchman Nee

Dio crea dal niente.
Perciò finché un uomo non diventa niente,
Dio non può tirar fuori niente da lui.
- Martin Luther

“Io debbo guarire dal mio desiderio di essere guarita”
- Joni Eareckson Tada

Evidenze di una trasformazione

Tutti noi siamo spesso attratti dalla spontaneità, dalla sincerità e dall’entusiasmo pieno di energia dell’apostolo Pietro. Fin dall’inizio il Signore ha avuto grandi piani per la sua vita, tuttavia, per raggiungerli, Pietro ha dovuto essere spezzato. Osserva il cambiamento di Pietro, dal giovane energico discepolo che seguiva Gesù in Giudea, al Pietro più simile-a-Cristo che scrive la sua prima lettera, trent’anni dopo. L’impulsivo Pietro ora incoraggia i credenti ad essere sobri e controllati (1:13), quello che discuteva su chi fosse il maggiore, ora esorta gli altri a essere “tutti concordi, compassionevoli, pieni di amore fraterno, misericordiosi e umili.” (3:8) e ad umiliarsi “sotto la potente mano di Dio” (5:6). Quello che era stato indipendente e ribelle, ora esorta gli altri ad essere “sottomessi, per amor del Signore, a ogni umana istituzione” (2:13). Quello che portava una spada e la usava, ora dice: “non rendete male per male... al contrario, benedite.” (3:9) e “onorate tutti” (2:17) ed incoraggia gli altri ad agire “con mansuetudine e rispetto” (3:16). Colui che, quando era spaventato o frustrato, poteva imprecare ed inveire, ora incoraggia discorsi prudenti (2:1). Quello che aveva paura e si vergognava di essere riconosciuto come compagno di Gesù, quello che aveva rinnegato il Signore per evitare di soffrire, ora afferma: “rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo... se uno soffre come cristiano, non se ne vergogni.” (4:13-16). Il presuntuoso del “Sì, io posso!”, ora incoraggia gli altri a non fare affidamento sul potere del proprio sentimento, ma ad agire “mediante la forza che Dio fornisce” (4:11). La trasformazione di Pietro è innegabile. Ma in che modo Dio l’ha ottenuta?

Distuggere la fiducia nei talenti e nell’abilità

Quando il Signore chiamò Pietro per la prima volta, sfidò e distrusse il suo orgoglio professionale. Pietro aveva passato tutta la notte a pescare e non aveva preso niente; tuttavia, seguendo le istruzioni di Gesù, in poco tempo riempirono di pesci due barche. Che cosa significò questo fatto per l’immagine forte ed accuratamente coltivata del Pietro “Io so far tutto!”? La strana reazione di Pietro ci fa capire che qualcosa, dentro di lui, cominciava a frantumarsi. Non disse: “Grazie, Gesù, per aver benedetto la mia pesca.” Egli guardò Gesù e disse: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore.” (Luca 5:8). Più tardi, il

fantasioso suggerimento di Pietro sul monte della trasfigurazione fu bocciato. I suoi svariati tentativi di difendere il Signore erano inefficaci; addirittura, in un'occasione, dopo che il Signore Gesù aveva ascoltato, in privato, la strategia escogitata da Pietro per anticipare il regno, Egli si voltò verso di lui e disse: "Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini." (Matteo 16:23). Potete immaginare quanto abbiano colpito Pietro parole di quel genere? Quelle parole che effetto debbono aver fatto, sulle sue immaginarie capacità di fare da guida? Un giorno, Pietro non si trovò d'accordo con quel che il Signore Gesù stava facendo: "Non mi laverai mai i piedi!" Le idee sicure di Pietro stavano intralciando i piani del Maestro. Gesù rispose: "Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me". (Giovanni 13:8). Non gli venne data nessuna possibilità di venire a patti. La forte volontà di Pietro, anche se piena di buone intenzioni, doveva essere spezzata.

Distuggere la fiducia nel potere della volontà

Alcune ore prima che Gesù fosse crocifisso, Pietro era spaventato e rinnegò per tre volte il suo Signore. Quando si rese conto di ciò che aveva fatto, qualcosa si frantumò dentro di lui. Fu profondamente deluso di se stesso: aveva creduto di essere più forte. Questo gli faceva male. "E, andato fuori, pianse amaramente." (Luca 22: 62). Il Cristo risorto incontrò Pietro, cercò di ristorarlo e di coinvolgerlo nella cura delle Sue pecore. Egli guardò Pietro negli occhi e gli chiese: "Mi vuoi bene?" La risposta fu sincera e quasi automatica: "Sì, Signore." Ma quando gli fu fatta la stessa domanda per la terza volta, qualcosa si ruppe dentro Pietro, che replicò: "Signore, tu sai ogni cosa; tu sai che ti voglio bene." (Giovanni 21:17). Quando leggiamo il libro degli Atti e le lettere di Paolo, ci rendiamo conto che questo doloroso processo di frantumazione continuava. Pietro viene minacciato (Atti 4:21), picchiato (Atti 5:40), incatenato ed imprigionato (Atti 12:3-5). L'apostolo Paolo gli resistette pubblicamente e lo riprese (Galati 2:11). Che effetto pensate che facesse questo all'ego di Pietro, rispettato leader della chiesa? Tutti questi dolorosi eventi, e sono certo che siano stati molti di più, erano usati dal Signore amorevole per cambiare Pietro, per trasformarlo, da un normale pescatore, in un pescatore di uomini e poi in un sensibile pastore di uomini. Ti sembra che il Signore stia frantumando qualcosa nella tua vita? Come stai reagendo?

Le Scritture descrivono molte altre situazioni in cui uomini e donne di Dio sono "spezzati" da Lui. Talvolta questo processo dura poco tempo nella nostra vita; talaltra consiste invece nel rimanere con noi. Invece di guarire, invece di ristabilire, anziché risanare o riparare, il nostro Signore può scegliere di tenerci in una condizione di frantumazione. La realtà della Sua opera è resa più bella, quando passa attraverso dei vasi spezzati.

Frantumato per poter essere Utile

“Quando invitai Gesù nella mia vita,
pensavo che avrebbe incollato della carta da parati
ed attaccato qualche quadro alle pareti.
Ma Lui cominciò *buttando giù i muri* ed aggiungendo delle camere.
Io dissi: ‘Mi aspettavo una bella villetta.’
Ma Lui rispose: ”Sto costruendo un palazzo in cui vivere.”
- C. S. Lewis

“Siamo in dubbio se Dio possa utilizzare in modo grande un uomo,
finché Egli non lo ha profondamente colpito.”
- A. W. Tozer

Nella Scrittura troviamo un gran numero di esempi di uomini e donne che sono stati frantumati con lo scopo di correggerli, renderli più umili o per purificare le loro motivazioni, per renderli più somiglianti a Cristo o più utili nelle mani del Signore. A volte la rottura si compie per mezzo di un evento, meno spesso consiste in una serie di eventi, in un processo di frantumazione. Talvolta una particolare esperienza dolorosa viene interrotta, a volte c'è la guarigione, ma spesso ciò che è stato frantumato deve rimanere in frantumi. E' il Signore che stabilisce ciò di cui abbiamo bisogno per crescere, per divenire più profondi, per maturare. Le nostre volontà, la nostra sicurezza, i nostri affetti, i nostri sogni... tutto ciò deve essere spazzato via e spazzato via di nuovo, affinché il nostro Sovrano Signore possa avere, sempre più, il Suo giusto posto nei nostri cuori e nelle nostre vite. Consideriamo i seguenti esempi di vita vissuta:

Abrahamo

Dopo anni di attesa, Abrahamo e Sara alla fine hanno avuto un figlio loro. Erano ambedue molto vecchi e felici. La promessa di Dio ed i loro sogni finalmente si erano realizzati. Poi Dio disse ad Abrahamo: “ Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami... offrilo là in olocausto.” (Genesi 22:2). Dio voleva spezzare e purificare gli affetti di Abrahamo. I tuoi affetti hanno bisogno di essere purificati? Hai forse un sogno o una speranza che ha bisogno di essere infranto?

Anna

Anche lei desiderava tanto un figlio, ma era sterile. “Il Signore l'aveva fatta sterile.” (1 Samuele 1:5). Durante quegli anni dolorosi di speranza, preghiera e lacrime, il Signore infranse qualcosa nel suo cuore. Quale madre potrebbe volersi allontanare dal proprio figlioletto? Quale madre sarebbe preparata a cedere il proprio bambino per una vita di servizio nel tempio? Il tempio non era un luogo sicuro. L'arca era una cassa pericolosa. (1 Samuele 6:19). I figli di Eli erano là, ed erano “uomini scellerati” (1 Samuele 2:12: 22). Ma

poiché il Signore aveva spezzato qualcosa dentro di lei, ella era felice di consegnare il suo delizioso bimbo. Disse ad Eli: “Perciò anch’io lo dono al Signore; finché vivrà, egli sarà donato al Signore.” (1 Samuele 1:28). Cambiò forse idea più tardi? Per restare felice, doveva rimanere frantumata.

Mosé

Era stato educato alla migliore università d’Egitto. Era stato istruito dallo staff del Faraone nelle scienze politiche, nella risoluzione di conflitti, nella capacità di negoziare, alla guerra, a preparare e perseguire grandi obiettivi, ed in altre materie. Tuttavia, prima che Dio potesse servirsi di lui, il Signore fece in modo che Mosé trascorresse 40 anni nel deserto, ad occuparsi di stupide pecore. Potete immaginare che effetto potesse avere una cosa simile su un intellettuale educato ed ambizioso? Lo avrebbe distrutto. E lo fece. In seguito leggiamo che “Mosé era un uomo molto umile, più di ogni altro uomo sulla faccia della terra.” (Numeri 12:3). Aveva funzionato! Ma per rimanere umile, dovette rimanere frantumato.

Paolo

Fin dalla sua giovinezza era un promettente teologo. Conosceva bene le Scritture, era istruito da professori di prestigio, aveva buoni contatti nell’élite religiosa di Gerusalemme, era educato alla disciplina, era un uomo d’azione e voleva sinceramente compiacere Dio. Dio lo amava e desiderava servirsi di lui. Prima, tuttavia, egli doveva essere frantumato. Cominciò con l’abbatterlo al suolo davanti agli occhi di tutti. Fu poi costretto ad aspettare, cieco, che un Anania qualsiasi gli portasse le istruzioni del Signore. In seguito, il Signore si assicurò che trascorresse alcuni anni in Arabia, lontano da attività, missione e servizio, lontano dal ministero e dal pubblico, lontano da discussioni, attese e congratulazioni di altri. Durante quegli anni penosi di solitudine, qualcosa si frantumò in lui. Più tardi scrive: “ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all’eccellenza della conoscenza di Gesù Cristo, mio Signore... io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo.” (Filippesi 3:8). Lo stato sociale non aveva più nessuna importanza per lui. La vita di servizio di Paolo fu costellata di esperienze distruttive. Alcune volte sentì che non avrebbe più potuto continuare e supplicò il Signore di liberarlo dal problema. Il Signore, però, non fece quello che Paolo gli chiedeva. Rispose invece: “La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza.”. Riflettendo Paolo conclude: “perché, quando sono debole, allora sono forte.” (2 Corinzi 12:9-10). Per rimanere forte, doveva rimanere frantumato.

Frantumato per essere purificato

“Io credo fermamente che nel momento in cui i nostri cuori saranno svuotati da orgoglio, presunzione, ambizione e da ogni cosa che è contraria alla legge di Dio, lo Spirito Santo riempirà ogni angolo dei nostri cuori... Dobbiamo essere svuotati prima di poter essere riempiti.”
- D. L. Moody

“In tutte le aree della nostra vita il Signore vuole che noi siamo frantumati. Egli lotterà con noi come lottò con Giacobbe a Peniel. Egli cercherà di spogliarci dell’orgoglio, dell’egoismo, dell’incapacità di perdonare, dell’ostinatezza, della malizia, della malignità, della mondanità, dell’impurità, del carattere, di ogni opera della carne... Egli combatterà con noi fino all’alba e ci slogherà il femore. Poi noi cammineremo per il resto della nostra vita con il passo zoppicante di un uomo colpito, di cui Dio può servirsi.”
- William MacDonald

Esistono varie ragioni per cui Dio spezza, permette o vuole che certe cose siano frantumate. A volte questo ridurre in frantumi serve per proteggere il Suo popolo, altre volte è un segno di giudizio e di punizione. Consideriamo i seguenti tre esempi tratti dal Vecchio Testamento.

(a) Demolire cose cattive – altari e idoli

Quando gli Israeliti entrarono nella Terra Promessa, il Signore era preoccupato che i loro cuori fossero distolti dal seguire Lui, per servire altri dei. Il suo ordine era chiaro e deciso: “Demolirete i loro altari, spezzerete le loro statue, abatterete i loro idoli d’Astarte e darete alle fiamme le loro immagini scolpite. Infatti tu sei un popolo consacrato al SIGNORE tuo Dio. Il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra.”(Deuteronomio 7:4-6). Anche noi, come popolo santo, siamo chiamati a distruggere ciò che è cattivo e peccaminoso. Siamo chiamati ad essere radicali nel trattare il peccato e ciò che è malvagio. Spiegandoci come dobbiamo comportarci con il peccato, il Signore Gesù si servì di un’immagine davvero radicale: “Se dunque il tuo occhio destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te... E se la tua mano destra ti fa cadere in peccato, tagliala e gettala via da te.” (Matteo 5:29-30). Scherzi ancora con ciò che sai essere peccato? Troncalo! Gettalo via! Sii radicale!

(b) Distruggere cose buone usate male – il serpente di rame

Serpenti velenosi stavano uccidendo il popolo di Dio. In risposta al suo pentimento ed alla preghiera d’intercessione di Mosé, il Signore disse: “Forgiati un serpente velenoso e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà morso, se lo guarderà, resterà in vita.” (Numeri 21:6-9). Mosé ubbidì e quelli che credettero e guardarono al serpente di rame furono salvati. Il serpente di

rame era una soluzione data da Dio. Molti Israeliti guardarono al serpente di rame e guarirono, quindi furono grati al Signore ed alla Sua provvidenza. Tuttavia, nell'apprezzare e rispettare lo strumento simbolico scelto da Dio, esagerarono: diedero un nome al serpente di rame; gli attribuirono poteri speciali; i loro occhi ed i loro cuori cominciarono ad attaccarsi al mezzo, all'accessorio, all'esteriore. Anni dopo, il re Ezechia fece ciò che era giusto agli occhi del Signore: "fece a pezzi il serpente di rame che Mosé aveva fatto; perché fino a quel tempo i figli d'Israele gli avevano offerto incenso." (2 Re 18:3-4).

Noi possiamo usare in modo sbagliato le cose buone che Dio ci ha dato. Nella Sua bontà, il Signore può farci trovare quel lavoro di cui avevamo bisogno, tuttavia, col passar del tempo, il nostro lavoro non provvede più solo ai nostri bisogni, ma può diventare la sorgente del nostro merito e della nostra sicurezza. Potremmo essere benedetti con un consorte amoroso e con stupendi figli ma, col tempo, potremmo diventare più attenti a compiacere loro piuttosto che il Signore, che ce li ha dati. Potremmo essere benedetti in uno sport che ci tonifica o in un hobby interessante, però col tempo le nostre priorità cambiano ed essi cominciano a dominarci. Anche cose lecite e buone donate da Dio, come il tuo efficace ministero, il tuo libro dei cantici preferito, quell'insegnante della Bibbia che ti è stato di tanto aiuto o la tua stessa conoscenza della Scrittura, possono diventare un danno sia per te sia per gli altri. Se non ci pentiamo subito e non rimettiamo questi doni al loro giusto posto, il Signore si darà da fare per "frantumare" quelle cose buone, usate in modo sbagliato.

(c) Demolire cose buone, ma contaminate – pentole d'argilla

Come tutti i popoli, anche gli Israeliti avevano i loro piatti preferiti e, per prepararli, gli utensili di cucina erano buoni e necessari. Per proteggere la salute della nazione, il Signore aveva dato delle istruzioni su ciò che avrebbero o non avrebbero potuto mangiare. Se qualche parte di un animale impuro morto, come un topo o un camaleonte, toccava una pentola nella loro cucina, la pentola doveva essere distrutta. Egli aveva detto: "Ogni oggetto sul quale cadrà qualcosa del loro corpo morto, sarà impuro; il forno o il fornello sarà spezzato; sono impuri e li considererete impuri." (Levitico 11:35). Nello stesso modo, se una persona malata entrava nella loro cucina: "Il vaso di terra toccato dall'uomo sarà spezzato..." (Levitico 15:12). Queste sono parte di un gruppo di semplici ed efficaci regole igieniche, pratiche che avrebbero bloccato l'espandersi di un possibile contagio. Possiamo ricavarne qualche lezione per oggi?

L'infezione morale avanza pian piano, come il cancro nelle cellule del corpo. Un amore romantico è una cosa buona e un dono di Dio, ma se lo rivolgiamo ad un incredulo o a qualcuno che non sia il nostro coniuge, esso diventa un amore contaminato. Quel "vaso d'argilla", quei sogni ad occhi aperti, quella relazione deve essere riconosciuta come peccato e deve essere troncata. (Colossesi 3:5). Dio ci ha creati come esseri sociali e noi abbiamo bisogno di amici, tuttavia alcune amicizie non sono buone per noi, poiché contaminano e diminuiscono la nostra passione per Cristo. (1 Corinzi 15:33). Una sobria considerazione di sé può essere rovinata da orgoglio, invidia o commiserazione. (Romani 12:3). Il nostro modo di pensare, i nostri valori, i gusti, il nostro senso del bene e del male possono corrompersi. Noi possiamo diventare "religiosi". Possiamo diventare "mondani". Dobbiamo scoprire che cosa è diventato impuro e distruggerlo. I nostri "vasi d'argilla" contaminati sono frantumati, quando noi (a) ci sottomettiamo a Cristo, (b) respingiamo consapevolmente ciò che sappiamo essere sbagliato e (c) scegliamo di credere, obbedire e vivere in linea con i principi predisposti nella Parola di Dio. C'è una zona della tua vita che è diventata impura? C'è un "vaso d'argilla" contaminato, nascosto nella tua cucina, che deve essere mandato in frantumi?

Abbattuto con lo scopo di svelare

“La vita lavorata è la vita che ha, nell’atto del pentimento, abbattuto gli steccati di protezione ed ha scavato il solco della confessione nell’anima. La spinta dello Spirito, la pressione delle circostanze e la sofferenza del vivere senza frutto si sono unite per rendere definitivamente umile il cuore.

Una vita del genere ha eliminato ogni difesa ed ha rinunciato alla sicurezza della morte per i rischi della vita.”

- A. W. Tozer

“Una vita di vera adorazione è una vita di frantumazione e pentimento, una vita che vede il peccato e lo confessa continuamente.”

- John MacArthur

(a) Le mura abbattute di una città svelano una falsa sicurezza

Diventa naturale costruire mura intorno alle città per proteggere le famiglie contro animali selvatici, ladri e nemici. Con mura poderose, sentinelle e cancelli chiusi, quelli che sono all’interno si sentono sicuri e possono dormire in pace. Noi umani aneliamo alla pace ed alla sicurezza. Anche noi costruiamo mura di protezione. Neemia pianse quando seppe che “le mura di Gerusalemme restavano in rovina”. Senza quelle mura, la nazione era priva di qualcosa di vitale. “Venite, egli disse, ricostruiamo le mura di Gerusalemme, e non saremo più nella vergogna.” (Neemia 1:3, 2:17). La pace e la sicurezza sono cose buone e necessarie; ciò che Dio disapprova sono la falsa pace e la falsa sicurezza. Noi possiamo dormire in pace perché ci siamo circondati di polizze di assicurazione sanitaria, di buoni investimenti, di contratti a lungo termine o di amici fedeli ed influenti. Le mura che ci siamo costruite, però, non ci permettono di vedere il pericolo, di vedere la vita com’è realmente. Siamo contenti finché *ci sentiamo* sicuri. Il Signore, a volte, abbatte quel che ci *fa sentire* sicuri, per mettere a nudo la nostra condizione precaria. Senza questa distruzione, noi non desidereremmo mai di conoscere la realtà.

Tiro era una città sicura e prospera, circondata da mura e torri. Gli abitanti confidavano nelle loro mura e nelle torri, ma non nel Signore. Essi offesero il Signore ed Egli decise di svelare la loro debolezza: “Perciò così parla Dio, il SIGNORE: Eccomi contro di te, o Tiro! Io farò salire contro di te molti popoli, come il mare fa salire le proprie onde. Essi distruggeranno le mura di Tiro e abatteranno le sue torri... lo strepito dei suoi cavalieri, dei veicoli e dei suoi carri farà tremare le tue mura, quando egli entrerà per le tue porte come si entra in una città dove si è aperta una breccia.” (Ezechiele 26:3-4,10). Bancarotta, disoccupazione, divorzio, tumori inaspettati e cancro, la morte di una persona cara, divisioni delle chiese ed eventi simili sono utilizzati dal Signore per abbattere le nostre mura, per mettere in luce una falsa pace ed una falsa sicurezza. Perché? Finché le mura, che ci siamo costruite da soli, sono in piedi, non sentiamo il bisogno di affidarci completamente al Signore. Come Gerusalemme

nella visione di Zaccaria. Appena non ci furono più le mura, il Signore divenne necessario: “Io, dice il Signore, sarò per lei un muro di fuoco tutto intorno.” (Zaccaria 2:5). Che cosa ci fa sentire sicuri ed in pace? Isaia ringraziava il Signore per la Sua fedele promessa: “A colui che è fermo nei suoi sentimenti tu conservi la pace, la pace, perché in te confida.” (Isaia 26:3). La nostra fiducia è realmente fondata su di Lui?

(b) Degli archi spezzati svelano la debolezza

La “spada e l’arco”, armi per il combattimento da vicino e da lontano, rappresentavano forza militare e potere. Giacobbe donò a suo figlio Giuseppe “una terra che conquistai dalle mani degli Amorei, con la mia spada e col mio arco.” (Genesi 48:22). Ismaele, il figlio di Abrahamo ed Agar, il padre della nazione Araba, è il primo, nella Bibbia, ad essere chiamato “tiratore d’arco”. (Genesi 21:20). Egli era forte. La Bibbia contiene molte storie in cui Dio porta alla vittoria servendosi della spada e dell’arco degli uomini. Frequentemente, però, il merito per quelle vittorie era preso dal possessore dell’arma, più che dato al Signore. Il Signore può scegliere di servirsi dei nostri talenti, abilità e capacità, ma com’è facile, per noi, cercare di attribuirsi il merito. L’esperienza è utile, ma anche tanto dannosa! Abbiamo fatto una cosa bene, e ci aspettiamo di avere ancora successo. Naturalmente vogliamo che il Signore benedica i nostri sforzi, ma inconsciamente siamo convinti di poter riuscire anche senza di Lui.

Il Signore si servì di Giosué in molte battaglie, quando la nazione d’Israele prese possesso della Terra Promessa. Molti guerrieri israeliti devono essersi sentiti molto soddisfatti per le loro imprese militari. Verso la fine della sua vita, Giosué ritenne necessario ricordare loro alcuni fatti storici: “Gli abitanti di Gerico... combatterono contro di voi e lo (Dio) li diedi nelle vostre mani. E mandai davanti a voi i calabroni, che li scacciarono davanti a voi, com’era avvenuto dei due re amorei; ma questo non avvenne né per la tua spada né per il tuo arco.” (Giosué 24:11-12). Il merito, per la verità, avrebbe dovuto essere dato al Signore. Quando questo non avviene, il Signore, a volte, sceglie di “spezzare l’arco” (Osea 1:5-7). Egli manda in frantumi ciò che nutre e rinforza la nostra fiducia in noi stessi. Egli spacca quel che noi consideriamo lo strumento del nostro successo. La manifestazione della nostra debolezza può essere molto dolorosa ma, finché il nostro arco dà risultati visibili, noi ci attacchiamo ad esso con tutte e due le mani. Il Signore sa che qualcosa deve essere spezzato. Può volerci del tempo, tuttavia accadrà. L’apostolo Paolo, un comunicatore instancabile ed intelligente, imparò che il successo non dipendeva dalle sue capacità: egli era solo un canale, uno strumento volenteroso, un tubo pulito, per mezzo del quale Cristo potesse benedire altri. (Romani 15:18; 2 Timoteo 4:17). Paolo imparò, attraverso un’esperienza penosa, che talvolta Dio deve spezzare un arco, prima di poter manifestare la Sua potenza: “Per questo mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando sono debole, allora sono forte.” (2 Corinzi 12:10).

(c) Cisterne screpolate provocano la siccità

Il Signore Dio era profondamente deluso dai figli d’Israele. Per mezzo di Geremia espose i loro problemi in questo modo: “Il mio popolo, infatti, ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente d’acqua viva, e si è scavato delle cisterne, delle cisterne screpolate, che non tengono l’acqua.” (Geremia 2:13). E’ evidente che noi umani abbiamo sete, tuttavia il problema non è l’aver sete. Dio ha creato noi uomini con bisogni legittimi: la nostra fame e sete naturali ci spingono a cercare cibo e bevanda. Siamo stati creati con una sete di compagnia, di intimità sessuale, di conoscenza. Siamo stati fatti anche con la sete di Dio stesso. La sete è rappresentata vivacemente in un canto ebraico: “Come la cerva desidera i

corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente." (Salmo 42:1-2). La tua anima sperimenta, a volte, quella sete? Il problema è come, dove e con che cosa cerchiamo di soddisfare la nostra sete legittima.

Tra gli abitanti più poveri del Perù, è abbastanza comune veder masticare foglie dei cespugli di cocaina: così calmano la loro fame e riprendono forza. Molte attrazioni cercano di soddisfare il tuo desiderio d'intimità sessuale. E' chiaro che bisogni, pur legittimi, possono essere soddisfatti in modo sbagliato. Le cisterne sono delle larghe cavità scavate nella roccia; se c'è una crepa, l'acqua piovana raccolta si disperde rapidamente. Le cisterne rappresentano quelle "altre cose" che utilizziamo per cercare appagamento, felicità e soddisfazione. Possono essere cose buone, come un buon lavoro, un coniuge, una motocicletta, musica, sport o giardinaggio. Dio, tuttavia, ci assicura che tutte le cisterne materiali sono screpolate. Esse possono provvedere solo una soddisfazione limitata e temporanea. Anche il tuo servizio per il Signore, il tuo ministero, la tua chiesa locale sono cisterne screpolate. Se hai bisogno di esse per soddisfare la tua sete di approvazione, importanza e comprensione, tu avrai sete di nuovo. Dopo poco cercherai ancora acqua dalla tua cisterna screpolata e asciutta – e così facendo, naturalmente, ferisci altri, oppure scaverai un'altra cisterna. Non è che il Signore vada attorno a rompere cisterne; Egli semplicemente ci informa che tutte le cisterne sono screpolate. Al massimo, possono contenere acqua per breve tempo. Ciò che il Signore vuole fare è distruggere la nostra dipendenza dalle cisterne. Perché? Perché possiamo sinceramente volgerci a Lui.

Che cosa dobbiamo fare quando abbiamo sete di amore, importanza o approvazione? L'invito vale ancora oggi: "Se qualcuno ha sete, venga a me e beva." (Giovanni 7:37). La Sua promessa rimane vera: "Chi crede in me non avrà mai più sete." (Giovanni 6:35). Perché allora noi Cristiani abbiamo sete? Perché siamo distratti: scaviamo cisterne e dimentichiamo di andare alla fontana e "bere". Possiamo leggere le Scritture senza "bere". Possiamo godere di una buona riunione della chiesa senza "bere". Per soddisfare la nostra sete, l'acqua deve essere bevuta. Dobbiamo farlo noi. Che cosa stai bevendo? Che cosa sta soddisfacendo la tua sete? Mosé svelò il suo segreto in un canto: "Saziaci al mattino della tua grazia, e noi esulteremo, gioiremo tutti i nostri giorni." (Salmo 90:14). Tu sai che l'amore del Signore è grande, tenero ed infallibile, ma tu "bevi" questa realtà? Ha raggiunto la tua anima? Soddisfa la tua sete?

Frantumato per comunicare

“Dio sussurra nei nostri piaceri,
parla nella nostra coscienza,
ma grida nel nostro dolore.

E’ il Suo megafono per svegliare un mondo sordo.”
- C. S. Lewis

“Dio sceglie deliberatamente candidati deboli, sofferenti
ed inaspettati perché il Suo lavoro sia fatto,
così, alla fine, la gloria va a Dio e non alla persona.”
- Joni Eareckson Tada

Nella Scrittura, molte cose sono insegnate attraverso immagini, figure ed illustrazioni. Quantunque le dottrine non si basino sulle immagini, tuttavia figure ed illustrazioni o immagini, appunto, sono utili per aggiungere gusto, colore e sostanza alle idee. Queste non sono tanto facili da dimenticare! Nei prossimi tre capitoli cercheremo di considerare sei situazioni, in cui qualcosa viene frantumato perché ne derivi qualcosa di buono.

(1) Sigilli spezzati permettono di leggere un libro

L'uso del sigillo è stata pratica comune per molti anni ed usato in molte occasioni. Aman tramò progetti malvagi per sterminare i Giudei: “Lo scritto fu redatto in nome del re Assuero e sigillato con il *sigillo* reale.” (Ester 3:12). In questo caso, il sigillo era usato per provare che la comunicazione era autentica e per scoraggiare eventuali cambiamenti. Dopo il seppellimento del Signore Gesù, il Sommo Sacerdote ed i Farisei “andarono ad assicurare il sepolcro, *sigillando* la pietra e mettendovi le guardie.” (Matteo 27:66). Qui il sigillo serviva per rendere la tomba sicura. Il sigillo è usato anche, nel linguaggio figurato, per indicare l'immutabilità, la proprietà e la sicurezza di qualcosa. Il Signore fece un patto con Israele e lo sigillò “con giuramento” (Deuteronomio 29:11). Come Cristiani, il Signore “ci ha pure segnati con il proprio sigillo” (2 Corinzi 1:22) e quel sigillo è lo Spirito Santo, che garantisce il nostro destino eterno (Efesini 1:13-14). Questo sigillo non può essere mai spezzato!

Esistono, tuttavia, dei sigilli che impediscono una rivelazione e debbono essere spezzati. Come spiegava Isaia “..come le parole di un libro sigillato che si desse a uno che sa leggere, dicendogli: “Ti prego, leggi questo!” Egli risponderebbe: “Non posso, perché è sigillato!” (Isaia 29:11). L’apostolo Giovanni vide un libro sigillato con sette sigilli. I libri contengono un messaggio, una rivelazione, ma nessuno può beneficiare del loro contenuto, finché i sigilli non siano spezzati. Poi un angelo potente gridò a gran voce: “Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i sigilli?” (Apocalisse 5:2). Il Signore Stesso, il Leone della tribù di Giuda, ruppe i sigilli, uno ad uno, e la rivelazione di Dio divenne pubblica.

L’apostolo Paolo si riferisce a te ed a me, e ad ogni Cristiano, come a “una lettera di Cristo, scritta mediante il vostro servizio, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente;

non su tavole di pietra, ma su tavole che sono cuori di carne.” (2 Corinzi 3:3). Perché la gente scrive lettere? Perché siamo chiamati “lettere di Cristo?” Perché c’è qualcosa che il Signore vorrebbe che fosse comunicato agli altri attraverso di noi. In che modo? Per mezzo delle nostre parole e delle nostre azioni. E’ in questo contesto che i nostri “sigilli” diventano un ostacolo per Cristo che vuole lavorare attraverso di noi.

Che cosa potrebbero rappresentare questi sigilli? La paura è un grosso sigillo, che deve essere spezzato. E noi possiamo essere assillati da molte paure. Il timore di fallire può trattenerci dal seguire l’incoraggiamento del Signore che ci spinge ad un nuovo impegno. La paura di venire respinti può renderci vulnerabili ed impedirci di essere aperti, trasparenti – il che è indispensabile se dobbiamo rimanere in contatto con altri. Il timore di confrontarci può impedire al Signore di usarci come pacieri. La paura della povertà o della bancarotta può limitare la nostra condivisione e la nostra generosità. Il verifica delle nostre paure può mettere in evidenza la mancanza di fiducia nel Signore, che deve essere riconosciuta e confessata come un peccato. Nel nome di Cristo, ogni timore deve essere ripudiato. Deve essere frantumato.

A volte, noi permettiamo che altri mettano dei suggelli in noi. Le aspettative esagerate di amici credenti (o ciò che noi pensiamo si aspettino da noi), le regole di una comunità Cristiana, stabilite con le migliori intenzioni, le convenzioni sociali della nostra cultura, anche le radicate tradizioni di famiglia possono diventare “sigilli” che impediscono a te ed a me, lettere di Cristo, di essere lette ed aperte da quelli che Cristo desidera raggiungere. Sei consapevole di qualche “sigillo” che ostacola i tuoi rapporti con gli altri? Forse dovremmo chiedere al Signore di farci vedere quel che sta ostacolando la Sua opera attraverso di noi. I sigilli spezzati permettono agli altri di “leggerci”, danno a Cristo la possibilità di parlare agli altri per mezzo di noi.

(2) Brocche rotte permettono alla luce di brillare

All’apostolo Giovanni piaceva usare la parola “luce”. Egli disse: “Dio è luce, e in lui non ci sono tenebre.” (1 Giovanni 1:5). Descrivendo la nascita del Signore Gesù egli scrisse: “La vera luce che illumina ogni uomo stava per venire nel mondo.” (Giovanni 1:9). Egli cita Gesù dicendo: “*Io sono la luce* del mondo.” (Giovanni 8:12; 9:5). Paolo, più tardi, spiegò che Dio “risplendé nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo.” (2 Corinzi 4:6). Questo splendere della luce di Dio nei nostri cuori ha mutato la nostra identità: “Voi siete la luce del mondo.” Ha anche cambiato il nostro modo di vivere: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.” (Matteo 5: 14; 16)

Questa relazione fra la nostra identità ed il nostro comportamento è ripreso dall’apostolo Paolo: “Perché in passato eravate tenebre, ma ora *siete luce* nel Signore, *comportatevi* come figli di luce.” Prosegue poi spiegando che cosa succede quando la luce splende: “poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità.” (Efesini 5:8-9). La Bibbia non chiede mai al Cristiano di comportarsi diversamente da quello che è. Abbiamo ricevuto una nuova natura, siamo stati fatti figli di Dio, siamo stati fatti luce, e allora siamo semplicemente chiamati ad essere noi stessi, a vivere come siamo. Purtroppo, però, a volte si creano degli ostacoli che impediscono alla nostra luce di brillare.

La storia di Gedeone che sconfigge i Madianiti ci fornisce un’utile immagine (Giudici 7). L’esercito di Gedeone era stato ridotto a trecento uomini: “Divise i trecento uomini in tre schiere, consegnò a tutti quanti delle trombe e delle brocche vuote, con delle fiaccole nelle

brocche.” (7:13). Al momento giusto essi seguirono l’ordine di Gedeone: “Allora le tre schiere suonarono le trombe e *spezzarono le brocche*; con la sinistra presero le fiaccole e con la destra le trombe per suonare, e si misero a gridare: “La spada per il Signore e per Gedeone!” (7:20). La luce delle fiaccole non si vide finché le brocche non furono spezzate. Quando i Madianiti si svegliarono, videro le luci e sentirono il rumore ne furono atterriti: “Il Signore fece rivolgere la spada di ciascuno contro il compagno per tutto l’accampamento.” (7:22). Dio cominciò ad operare quando le brocche furono spezzate. Forse qualcosa, nel nostro comportamento, impedisce alla luce di brillare. Mondanità e desiderio di essere ben accetti fra gli increduli può ridurre la nostra capacità di splendere. Al contrario, un’eccessiva timidezza, riservatezza o paura di frequentare degli increduli, può rendere difficile, per gli altri, vedere Cristo in noi. C’è forse qualcosa nel tuo comportamento che deve essere spezzato per migliorare il tuo potenziale di splendore?

Il Signore Gesù disse: “Nessuno accende una lampada e poi la copre *con un vaso*, o la mette *sotto il letto*.” (Luca 8:16). “e non si accende una lampada per metterla *sotto un recipiente*; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa.” (Matteo 5:15). Qualcuno pensa che queste parole suggeriscano che troppa attenzione alla casa (con un vaso), passività o pigrizia ((sotto il letto), e un’eccessiva dedizione al lavoro (sotto un recipiente) impediscano alla nostra luce di splendere. E’ vero che priorità sbagliate diminuiscono il nostro brillare, tuttavia ciò che appare chiaro dal testo in esame è che Colui che accende la nostra lampada, Chi ci ha fatti luce intende che noi splendiamo a beneficio degli altri. Le nostre case e le nostre vite debbono essere aperte sufficientemente per gli altri, affinché amici, famiglia, colleghi di lavoro, vicini e altri: “vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.” (Matteo 5:16). La tua luce sta brillando dove può essere di beneficio ad altri?

Una città è un insieme di luci. Gesù disse: “Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta.” (Matteo 5:14). Durante la II guerra mondiale, le città di notte erano oscurate per evitare che fossero viste dai piloti nemici. Sfortunatamente, alcune chiese locali (insieme di luci) possono essere “oscurate”, perdendo i loro punti di contatto col mondo perduto. E’ facile circondarsi di riunioni, amministrazione ed attività “interne”, al punto che coloro che non sono ancora salvati non vedono la nostra luce. I nostri confortevoli “vasi” di tradizioni inutili ed isolamento devono essere spezzati, se la nostra assemblea Cristiana deve permettere alla sua luce di brillare per altri.

Giovanni Battista visse una vita aperta, pubblica e totalmente radicale. Il Signore Gesù disse che Giovanni “era la lampada ardente e splendente” (Giovanni 5:35). Che cosa può dire il Signore Gesù di te e di me?

Frantumato per benedire

“Un ammalato avveduto non guarda all’interno, ma all’esterno
non c’è nessuno veramente risanato più di un ferito guarito”
- Philip Yancey

“Tutte le affezioni misericordiose che sono un odore soave per Cristo,
e che riempiono l’animo di un Cristiano con una celeste dolcezza e fragranza,
sono affezioni di un cuore rotto. Un amore Cristiano vero, sia per Dio sia per gli uomini,
è un amore che proviene da un umile cuore rotto.”
- Jonathan Edwards

“Se tu soffri di egoismo congenito, di trascuratezza mentale, d’insensibilità morale,
o di debolezza spirituale, chiunque sia in contatto con te ne soffrirà.”
- Oswald Chambers

(3) Le rocce spaccate diventano fontane d’acqua

Dev’essere stata un’impresa difficile guidare tutta la nazione d’Israele, giovani e vecchi, con le loro proprietà ed il bestiame “attraverso questo grande e terribile deserto... terra arida e senz’acqua.” (Deuteronomio 8:15). A volte il popolo era disperato e chiedeva dell’acqua. Il Signore accettò d’incontrare Mosé presso la roccia ad Horeb. Il suo incarico era semplice: “*Colpirai* la roccia: ne scaturirà dell’acqua e il popolo berrà.” (Esodo 17:6). Circa 40 anni dopo, una nuova generazione d’Israeliti si sentì disperata e chiese dell’acqua. Il Signore accettò d’incontrare Mosé presso una roccia a Kadesh, lo stesso luogo dal quale i loro padri avevano inviato 12 spie ad esplorare la Terra Promessa. Il suo incarico era semplice: “*Parlate* a quella roccia in loro presenza, ed essa darà la sua acqua.” (Numeri 20:8). In scritti più tardi, ci viene detto che cosa accadde presso quelle rocce: Isaia spiegò: “*Ha spaccato* la roccia e ne è colata acqua.” (Isaia 48:21). Nei Salmi leggiamo: “*Spaccò* le rocce nel deserto e li dissetò.” (Salmo 78:15) e “*Apri* la roccia e ne scaturirono acque.” (Salmo 105:41). Nota bene che le rocce furono spaccate perché il popolo potesse essere benedetto. Questo pensiero era con ogni probabilità anche nella mente dell’apostolo Paolo quando paragonava Cristo ad una roccia (I Corinzi 10:4). Cristo dovette morire (essere frantumato) perché noi potessimo essere benedetti. A causa di questa interessante somiglianza, alcuni si riferiscono a queste rocce come ad un *tipo* di Cristo.

Forse possiamo anche vedere che la spaccatura della roccia illustra un principio spirituale generale che troviamo altrove nella Scrittura; Dio utilizza cose ed uomini frantumati per benedire altri. Osserva tre dettagli interessanti:

1. Gruppo di lavoro impari: Dio spaccò le rocce. Mosé, però, dovette fare qualcosa in ogni caso, colpire e parlare, queste azioni in se stesse non spaccarono le rocce. Neppure il suo frustrato doppio colpo non spaccò la roccia a Kadesh. Noi dipendiamo dall’intervento di Dio nello spaccare le rocce. Questa comprensione ci

incoraggia a rivolgere preghiere come “Signore, spacca il mio duro cuore egoista ed aiutami a sentire il dolore degli altri,” “Signore, rompi il mio orgoglio e la mia arroganza ed aiutami ad essere umile e gentile,” “Signore, spezza la mia saccenteria e la mia presunzione ed aiutami ad ascoltare e ad imparare dagli altri,” “Signore, rompi la mia tendenza a controllare, difendere e manipolare, e fammi diventare un calmo, umile servitore.” Lo spezzare può richiedere la nostra obbedienza, ma esige più della semplice forza di volontà. Deve verificarsi qualche cambiamento spirituale.

2. Acque fresche e rinfrescanti: Dio fece scaturire le acque. Non è normale che delle rocce spaccate diventino fontane d'acqua. Esperienze di dolore lancinante possono sfociare nella rabbia, nell'autocommiserazione o alla “tristezza del mondo” (2 Corinzi 7:10). Se dobbiamo diventare una benedizione e portare refrigerio per quelli che ci stanno intorno, abbiamo bisogno di più che di rocce spaccate: ci serve che Dio lavori attraverso ciò che è spaccato.
3. Benedizione nonostante la disobbedienza: la nostra obbedienza, durante il processo di frantumazione, è importante. Quando Dio dice: “parla alla roccia”, noi dobbiamo parlarle e non colpirla. La grazia di Dio fece sì che l'acqua sgorgasse, ma Egli non fu contento della disubbidienza, anche se spontanea, creativa e benintenzionata, di Mosé. La benedizione del Signore sul ministero non deve mai essere presa come prova della Sua approvazione. E' un fatto che qualcuno si sia convertito sinceramente attraverso il ministero di un evangelista immorale, o la predicazione di un maestro dottrinalmente deviante o la visione di copie pirata di video cristiani. Una corretta teologia e principi morali debbono essere estratti dalla Sua Parola e non dall'esperienza. Il nostro Padre celeste ha desiderio di figli ubbidienti, e di un'obbedienza fondata sulla santità e sulla verità rivelata. Le Sue benedizioni, tuttavia, sono sempre atti di grazia.

L'annuale Festa dei Tabernacoli durava 7 giorni. L'ultimo giorno, “Gesù stando in piedi esclamò: -Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, Fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno.” (Giovanni 7:37-38). Appena la nostra dura crosta carnale si spacca, lo Spirito Santo Si manifesta attraverso benedizione, incoraggiamento e refrigerio per gli altri, attraverso di noi. Coloro che sono stati spezzati, cercano di dare più che prendere, edificare gli altri piuttosto che discreditarne il loro lavoro, di aiutare e servire gli altri piuttosto che dare istruzioni e controllare. Quelli che sono stati frantumati sanno bene che, senza l'opera dello Spirito Santo attraverso di loro, essi sarebbero inutili per quelli che stanno intorno a loro, come lo è una roccia dura e brulla in una “terra arida ed assetata.” Sei adoperato, in qualche maniera, per benedire qualcun altro? Ti accorgi che il Signore sta cercando di rompere qualcosa dentro di te? Il nostro Signore vuole ancora mutare “la roccia in lago, il macigno in sorgente d'acqua.” (Salmo 114:8).

(4) Un coccio può calmare il dolore

I cocci d'argilla, di solito, finiscono nel bidone della spazzatura. Un vaso rotto è associato a qualcosa di “spezzato...che non dà più alcun piacere” (la versione inglese dice: “disprezzato... un oggetto che nessuno vuole.”N.dT.). In un periodo di difficoltà insostenibili, il re Davide grida al Signore: “Abbi pietà di me, o Signore, perché sono tribolato... la mia vita vien meno per l'affanno.” E come lo vedono i suoi amici? “Sono dimenticato completamente, come un morto: sono simile a un vaso rotto.” (Salmo 31:9.12). Tuttavia, come possiamo vedere, un “vaso rotto” può tornare molto utile.

Lo puoi ricordare leggendo della sequela di disgrazie sperimentate da Giobbe. Egli perdette la salute ed i figli; poi il Signore permise a Satana di affliggerlo “di un’ulcera maligna dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. “ (Giobbe 2:7). Mentre stava seduto in mezzo alla cenere, sua moglie gli suggerì: “Ma lascia stare Dio, e muori! “ (2:9). Arrivarono i suoi tre amici (2:11). Dopo un periodo di prudente silenzio, essi gli dispensarono la loro teologia, fecero un’analisi della situazione e proposero un piano d’azione. Con dolore Giobbe si rivolse loro chiamandoli “ consolatori molesti” (16:2). Che cosa diede sollievo alla sua pena, mentre aspettava che il Signore gli si rivelasse? “Giobbe prese un coccio con cui grattarsi, e si sedette in mezzo alla cenere.” (2:7).

Forse la tua vita ha bisogno di pezzi di coccio? Il nostro sovrano Signore può servirsi delle tue cicatrici, dei tuoi errori, dei tuoi fallimenti, anche della dolorosa esperienza che stai vivendo. Può servirsi di loro per rendere più profonda la tua comprensione e l’apprezzamento della Sua grazia, ma può anche utilizzarli per insegnare, confortare ed incoraggiare altri. La grazia di Dio combinata con la tua esperienza dolorosa ti rende più accessibile agli altri.

Mentre scrivo questo capitolo, mia moglie sta attraversando il suo quarto mese di esaurimento. Nei nostri 22 anni di matrimonio abbiamo vissuto insieme molte avventure felici in Inghilterra, Canada, Colombia ed ora in Olanda. Non l’avevo mai vista così debole ed emotivamente instabile; soffre; è esausta ed avrebbe bisogno di dormire, ma non ci riesce. Vuole confidare nel Signore, ma continua a preoccuparsi anche per i più insignificanti dettagli della vita; ama la gente, ma ora la evita. Con i nostri 4 figli ancora in casa e dovendo limitare e cancellare impegni di viaggio, la vita è in qualche modo lenta, pesante e complicata. Sono ben consapevole che certi cari credenti sono chiamati a vivere dolori molto più profondi dei nostri, ed allora uno si chiede: “In che modo può crescere il regno di Dio attraverso questa limitazione penosa e frustrante? Il nostro Signore non può raggiungere il Suo scopo, qualunque esso sia, in un altro modo? La religione e la fede non sono normali argomenti di conversazione, qui, nel sud dell’Olanda, anzi, di solito vengono evitati con tatto. Sapendo che mia moglie è esaurita, la nostra vicina è venuta a farci visita con dei fiori. Durante la visita, lei stessa ha preso l’iniziativa, ed ha chiesto a mia moglie notizie sulla chiesa che frequentiamo. Non lo aveva mai fatto prima! Perché adesso? Quando siamo rotti e deboli, non siamo visti come un pericolo.

La maggior parte di noi è stanca delle storie di successi evangelici artificiali, in cui alcuni pretendono di essere sempre felici, spirituali, in salute e pieni di successo, dove il loro “successo” si pretende sia la regola per tutti, dove ogni cosa che accade trova una spiegazione ed è posta in confortevoli nicchie teologiche. Quelli che hanno cicatrici e cocci di vasi rotti, mostrano quella che è la realtà. Dio ama servirsi di gente vera; ed anche a noi piace sentire e stare con della gente vera. Le loro parole hanno un peso; il Signore si può servire di loro per confortare altri che sono nella pena. “Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione.” (2 Corinzi 1:3-4). Quando siamo frantumati, possiamo ricevere qualcosa dal Signore che a Lui piacerebbe noi dividessimo con altri.

Recentemente abbiamo ricevuto la visita di una sorella che qualche anno fa ha sofferto anch’essa di un esaurimento. Uno dei suoi “pezzi di coccio” è prendere ancora degli antidepressivi. Le piacerebbe tanto farne a meno, ed ha anche cercato di farlo, ma la sua

costituzione debole li richiede ancora. La sua testimonianza è stata un incoraggiamento per noi. Alcune settimane fa, un fratello della nostra chiesa locale ha condiviso con me la propria esperienza con il suo esaurimento sul lavoro. Sto leggendo un libro sui Cristiani e la depressione, scritto da un medico cristiano che ha egli stesso combattuto molti anni con la depressione. Sarebbe stato un libro molto diverso, se non ne avesse lui stesso sofferto; forse non sarebbe addirittura stato scritto! La tua vita è segnata forse da cicatrici e da pezzi di coccio? Se è così, non pretendere che non lo sia. Non nascondere il tuo coccio.; Dio si serve ancora di vasi rotti per insegnare, confortare ed incoraggiare altri.

Frantumato per liberare

“Dio va in cerca di uomini frantumati
che si sono giudicati alla luce della croce di Cristo.

Quando Egli vuole che qualcosa sia fatto,
Egli prende uomini che l’hanno fatta finita con se stessi,
la cui fiducia non è più in loro stessi, ma in Dio.”

- H. A. Ironside

“Le tue più profonde ed intime esperienze di adorazione
le proverai probabilmente nei tuoi giorni più bui – quando il tuo cuore è rotto,
quando ti senti abbandonato, quando non hai alternative,
quando la pena è grande – e tu ti rivolgi soltanto a Dio.”

- Rick Warren

“Questo è lo scopo generale di ogni sofferenza cristiana:
maggior appagamento in Dio e minor soddisfazione nel mondo.”

- John Piper

(5) Un giogo spezzato libera il bue

Nel tempo, gli uomini hanno pensato ai sistemi per imbrigliare e sfruttare la forza degli animali nel trasporto e nell’agricoltura. Un giogo è un pezzo di legno sagomato come una “m”, che era legato sul collo di due buoi. La loro forza congiunta era utile nell’arare i campi e nello spostamento di carri. Il giogo avrebbe però limitato la libertà dei buoi; avrebbe costretto i buoi a muoversi insieme, alla stessa velocità, nella medesima direzione. Il Signore Dio sembrava felice di questo sistema, ma avvertiva: “Non lavorerai con un bue e un asino aggiogati insieme.” (Deuteronomio 22:10). Era da evitare, perché il giogo sarebbe stato sbilanciato: non era bene per gli animali. Non avrebbe funzionato bene.

La Scrittura si riferiscono ad un giogo in modo figurato, per illustrare idee positive sul lavoro, il sostegno, l’assistenza e la responsabilità di gruppo. In questo contesto “E’ bene per l’uomo portare *il giogo* dalla sua giovinezza.” (Lamentazioni 3:27). Ma il giogo è anche usato per illustrare attaccamenti peccaminosi o insani, dipendenza e schiavitù. Tali gioghi negativi possono essere “fisici e visibili”, come sono descritti in Levitico 26:13, “Io sono il Signore vostro Dio; vi ho fatto uscire dal paese d’Egitto per liberarvi dalla schiavitù; ho spezzato il vostro *giogo* e vi ho fatto camminare a testa alta.” Tuttavia, essi possono anche essere “spirituali ed invisibili” come descritti nel Salmo 106:28, “Si misero sotto il *giogo* di Baal [un idolo].” Il nostro forte desiderio naturale può essere di vivere liberi da ogni costrizione, è facile vedere ogni giogo come una cosa negativa; il Cristiano, tuttavia, crescerà solo se impara a sottomettersi ed a cooperare sotto gioghi buoni, e se evita o spezza i gioghi cattivi.

Gioghi che aiutano e portano alla benedizione

Addirittura 2700 anni fa, Dio disse a Geremia di andare: “Fatti delle catene e dei gioghi, e mettili sul collo.” (Geremia 27:2-6). Il nostro Signore ama insegnarci usando lezioni visuali. Il messaggio di Geremia, però, non era popolare, e non fu ricevuto bene. Dopo di lui, però, arrivò un profeta più popolare. “Allora il profeta Anania prese il giogo dal collo del profeta Geremia e lo spezzò,” poi annunciò un messaggio più gradevole. (Geremia 28:9-10). Quando i gioghi riflettono il disegno del Signore per la nostra vita, non dobbiamo evitarli né spezzarli. Il Signore ti ha chiamato a qualche ministero? “Bada al servizio che hai ricevuto dal Signore, per compierlo bene,” (Colossesi 4:17). Dobbiamo tralasciare il giogo del servizio solo quando ci rendiamo conto che il Signore ce lo ordina e non per noia, mancanza di risultati, conflitto o per qualche altra crisi. Stai attraversando un momento difficile nel tuo matrimonio? Stai prendendo in considerazione la possibilità di rompere il giogo del matrimonio e di scappartene lontano? “Badate dunque al vostro spirito e nessuno agisca slealmente verso la moglie della sua giovinezza.” (Malachia 2:15, 1 Corinzi 7:10). Il matrimonio è un giogo istituito da Dio. Chiedi alla grazia di Dio di tenervi insieme, allo stesso passo, nella stessa direzione.

Il Signore Gesù ci rivolge un caldo e pratico invito: “Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi *il mio giogo* e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché *il mio giogo* è dolce e il mio carico è leggero.” (Matteo 11:28-30). Hai risposto a quest’invito? Rispondi regolarmente? La vita cristiana felice e gioiosa consiste nel sottomettersi solo al giogo di Cristo, vale a dire: accettare solo quei carichi che Egli ci dà, solo quelli che possiamo portare insieme con Lui. E’ forse diventata una responsabilità troppo pesante per te l’educazione dei tuoi figli, l’assistenza ad un parente ammalato o condurre la Riunione Biblica dei Bambini? Da chi hai ricevuto quel carico? Se l’hai ricevuto dal Signore, non devi portarlo da solo. Se è il Suo “progetto”, Egli ti invita a prendere su di te “il Suo giogo” ed a lavorare insieme con Lui. Non è mai stata intenzione di Dio che tu dovessi portare quel peso da solo.

Gioghi che ostacolano e portano alla schiavitù

Esistono, tuttavia, dei gioghi stolti, insani e peccaminosi, impegni, promesse, relazioni e attaccamenti che devono essere assolutamente evitati o spezzati definitivamente. L’avviso della Scrittura è chiaro: “Non vi mettete con gli infedeli *sotto un giogo* che non è per voi.” (2 Corinzi 6:14). Una volta che ci siamo legati ad un incredulo, la nostra vita è compromessa; non siamo più liberi di seguire la guida del Signore. Le congregazioni e le associazioni cristiane possono anche cercare di legare i loro membri con le loro regole e legalismi religiosi. L’apostolo Paolo mette in guardia contro tali gioghi (Atti 15:10, Galati 5:1). Tu puoi avere “legato la tua anima” con un giuramento o una promessa peccaminosa. (Numeri 30:2). Questa deve essere revocata e rotta nel nome di Cristo.

Certi gioghi dannosi possono svilupparsi inconsapevolmente. Un eccessivo attaccamento ai genitori o ad un figlio può essere insano. (Genesi 2:24; 44:30-31). Il cordone ombelicale deve essere tagliato. Possiamo anche coltivare gioghi di dipendenza dannosa con persone, attività, chiese e luoghi. Nel nome di Cristo questi gioghi devono essere spezzati. Puoi sentirti dominato da risentimento e amarezza. Questi gioghi possono essere frantumati attraverso il perdono nel nome di Cristo. Taluni possono fare l’esperienza di una schiavitù demoniaca (Salmo 106:28; 1 Corinzi 10:19-20; Luca 13.16). Altri possono sentirsi legati a cattive abitudini, spiacevoli esperienze o penose memorie. Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio, per distruggere le opere del diavolo” (I Giovanni 3:8). Mio caro lettore, non rassegnarti a vivere in schiavitù. Cristo vuole rompere ogni giogo distruttivo. Egli vuole

liberarti. Vuole che tu sia libero, per lavorare con Lui sotto il Suo giogo. Tu puoi aver bisogno dell'aiuto e dell'intercessione di amici credenti. Chiedilo! Vai per questo! Rompi quel giogo dannoso!

(6) Un vaso rotto libera un profumo di gran prezzo

In ognuno dei vangeli leggiamo il racconto di una donna che ha versato del profumo sul Signore Gesù. I racconti di Matteo (26) e Marco (14) descrivono lo stesso evento nella casa di Simone il lebbroso. La storia raccontata da Giovanni (12) contiene alcune differenze che potrebbero far pensare ad un altro fatto.

La storia narrata da Luca (7:36-50) si svolge in Galilea, nella casa di un Fariseo chiamato Simone, e la donna che unse Gesù era una prostituta. Solo in questa storia, la donna sparge lacrime sui piedi di Gesù. Le sue lacrime ed il profumo esprimevano pentimento e gratitudine. Le storie raccontate negli altri tre vangeli si svolgono a Betania. In ogni caso, una donna si avvicinò al Signore Gesù con del nardo, un profumo molto costoso, e lo versò su Gesù. (Matteo 26:7; Marco 14:3; Giovanni 12:3). Giovanni ci dice che, dopo che Maria ebbe sparso il profumo sui piedi di Gesù, "la casa fu piena del profumo dell'olio." (Giovanni 12:3). Il profumo di queste donne esprimeva amore e devozione.

Maria e le donne nominate da Matteo e Marco sapevano che Gesù era il Messia promesso. Il loro cuore bruciava di timore reverenziale e di affetto, mentre aspettavano d'incontrarlo. Maria aveva preparato in casa una libbra di nardo puro, aspettando che Gesù ed i Suoi discepoli arrivassero per un pranzo. Le altre donne, invece, sapevano che Gesù stava per visitare la casa di Simone il lebbroso. Uscendo di casa per andare ad incontrarlo, esse devono aver consapevolmente preso con loro quella bottiglia piena di profumo, probabilmente il loro possesso più costoso. Come molti altri, anch'esse devono aver gioito ascoltando Gesù insegnare, ma questa volta esse non andavano per l'insegnamento. Debbono esserci stati buoni cibi sulla tavola, nella casa di Simone, ma questa volta esse non sono andate per il cibo. Sono sicuro che esse dovevano avere le loro paure e le loro necessità, ma questa volta non andavano per chiedere un favore od un miracolo. Possono aver avuto piacere della compagnia dei discepoli di Gesù, ma questa volta non andavano per godere dell'amicizia. Il loro cuore e la loro mente erano fissati sul Signore Gesù. Esse volevano adorarlo. Anche tu, qualche volta, senti in questo modo?

L'alabastro è una preziosa qualità di marmo, estratto in Egitto. Poteva essere lavorato in vasi dal lungo collo, per conservare profumi costosi. Il nardo è una pianta nativa dell'India. Sia la bottiglia sia il profumo erano molto costosi, del valore di circa un anno di salario di un lavoratore. Marco ci dice che la donna ruppe la bottiglia. Questa rottura ci fa capire che essa non aveva intenzione di conservare un po' di profumo per qualche altra persona od occasione. Gesù aveva davvero bisogno di tanto profumo? L'adorazione è un'espressione del cuore: qualcosa deve frantumarsi dentro di noi, prima che possa essere completamente espressa. Anche i discepoli amavano Gesù, tuttavia i loro cuori erano ancora stretti. Essi ragionavano ancora in termini di buona amministrazione, efficienza, utilizzo reale delle risorse e su come aiutare nel modo migliore un mondo pieno di bisogni. Non erano ancora rotti. Consideravano l'azione di questa donna come una "perdita". Ma che cosa disse Gesù? "Ha fatto un'azione buona verso di me." (Marco 14:6). Egli accettò quell'azione; Egli le diede valore; Egli considerò che il suo stravagante comportamento era ben fatto.

L'adorazione non sgorga naturalmente dai nostri cuori di carne. Troviamo difficile dedicare del tempo per cercare la presenza del Signore; preferiamo fare qualcosa di utile. Noi ci

distraiamo facilmente e restiamo passivi, quando riflettiamo sulla vita e la morte del Signore Gesù. Come i discepoli, preferiamo passare all'azione, vedere qualche risultato dei nostri sforzi; a volte, tuttavia, questo benintenzionato e razionale attivismo deve essere spezzato; solo allora inizieremo ad adorare veramente. Talvolta qualcosa deve essere rotto in noi, prima che ci convinciamo che Dio non è utilitaristico – Egli non ha scelto te e me per il nostro potenziale di produttività. Da nessuna parte, nella Scrittura, leggiamo che il Padre cerchi evangelisti, pastori, predicatori, musicisti o missionari... ma c'è scritto che il Padre cerca dei "veri adoratori". (Giovanni 4:23-24). Magari tu hai lavorato sodo per mantenere unita la tua chiesa locale, che si divide nonostante tutto. Forse hai predicato il vangelo con passione e ti sei dedicato completamente al tuo ministero, eppure i risultati sono deludenti. Tu sei stanco; ti senti un po' deluso. Forse il Signore sta cercando di spezzare il tuo utile e pratico vaso di alabastro, affinché si sparga intorno qualcosa di molto speciale. Egli vuole rallegrarsi *di te* (Sofonia 3:17); ma vuole che tu impari a godere di *Lui*. Il Signore ha ancora desiderio di genuine, anche se "stravaganti" espressioni di adorazione.

Il Cristiano frantumato

“La liberazione può venirci solo dalla sconfitta della nostra vecchia vita. Sicurezza e pace giungono solo dopo che siamo stati messi in ginocchio.

Dio ci riscatta frantumandoci, mandando in pezzi la nostra forza e abbattendo la nostra resistenza.”

- A. W. Tozer

“Lo spirito contrito che non oppone alcuna resistenza alla mano del Padre è l'elemento principale della fertilità, nelle anime in cui Egli lavora.

Non è potere che Egli cerca in noi, ma debolezza;

non forza di resistenza, ma “duttilità” per Lui.

Ogni potere è Suo; la Sua forza è perfetta nella debolezza.”

- William MacDonald

“Quando siamo davvero consapevoli di essere usati come pane spezzato e vino sparso,

abbiamo ancora un altro livello da raggiungere

– un livello in cui ogni consapevolezza di noi stessi

e di ciò che Dio sta facendo attraverso di noi è completamente eliminata.

Un santo non è sempre santo consapevolmente

– un santo è consapevolmente dipendente da Dio.”

- Oswald Chambers

Frantumazione, pigrizia e passività

L'obiettivo di Dio, nel condurci attraverso esperienze di rottura, è di trasformare il nostro modo di pensare e il nostro comportamento, per portarci ad essere più simili al Signore Gesù. Non si deve pensare ad un Cristiano spezzato come ad un verme invertebrato! Lui o lei non sono un insipido e depresso eremita: in effetti è tutto l'opposto. L'essere spezzato porta alla sottomissione al volere di Dio. A mano a mano che il Signore lavora per spazzar via tutto ciò che è peccaminoso nella nostra vita, le motivazioni dei nostri atti sono santificate ed aumenta il nostro desiderio di obbedire al Signore. Mentre il Signore lavora per spezzare le nostre insane dipendenze, noi diventiamo liberi di dipendere da Lui e ci impegniamo nell'obbedienza. Non c'è posto per pigrizia o passività in un Cristiano frantumato.

Frantumazione, sofferenza e tristezza

Il processo di rottura, come abbiamo visto, di solito è doloroso, tuttavia non c'è niente di buono o di nobile nel dolore in sé. Prima della Sua morte, Egli disse ai Suoi discepoli: “La mia anima è oppressa da tristezza mortale.” Poi Egli pregò: “Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi.” (Matteo 26: 38-39). Anche il nostro Signore Gesù, che pure accettava di soffrire, espresse la Sua volontà di evitare il dolore. Più e più volte troviamo il Salmista che si rivolge a Dio nei momenti di

tristezza e di dolore: “Fino a quando avrò l’ansia nell’anima e l’affanno nel cuore tutto il giorno? ” (Salmo 13:2). “Abbi pietà di me, o Signore, perché sono tribolato: l’occhio mio, l’anima mia, le mie viscere si consumano di dolore.” (Salmo 31:9). “L’anima mia, dal dolore, si consuma in lacrime; dammi sollievo con la tua parola.” (Salmo 119:28). L’apostolo Paolo, che ha scritto molto sulla gioia, passò anche i suoi periodi dolorosi nell’esercizio del suo ministero. Scrisse “Ho una grande tristezza e una sofferenza continua nel mio cuore.” (Romani 9:2). Noi dobbiamo imparare a distinguere fra il dolore e la tristezza che sono usate dal Signore per frantumarci in vista di farci crescere, e la tristezza del mondo. “La tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c’è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte.” (2 Corinzi 7:10). La tristezza del mondo genera autocommiserazione, depressione ed anche amarezza. Il Cristiano frantumato conoscerà dei momenti di dolore e malinconia, ma il tono dominante della sua vita sarà di gratitudine e di gioia.

Frantumazione, intenzione ed azione

La frantumazione implica un vivace ed attivo rifiuto dei nostri desideri peccaminosi; significa abbandono deliberato, obbedienza fino al sacrificio, disciplina ed autocontrollo. Il Cristiano spezzato, non solo agisce con un proposito, ma il suo servizio ed il ministero traggono la forza da una sorgente diversa, “la potenza [di Cristo] che opera in noi” (Efesini 3:20). Poiché questo è assolutamente necessario, il nostro Padre, che ci ama, lavora pazientemente a frantumare ogni cosa che impedisce il fluire del Suo potere nelle nostre vite.

Frantumazione, affidabilità e relazioni

Sei un credente spezzato? Come puoi riconoscerne uno? La frantumazione riguarda tutte le aree della nostra vita. Un credente spezzato prende sul serio la Parola di Dio, dedicando tempo per studiarla, meditarla ed obbedirle. Egli dà valore e si impegna con la chiesa ed il ministero; ama ed adora il Signore. Forse non c’è modo più semplice, per avvertire gli effetti della frantumazione, che entrare nei dettagli dei nostri rapporti interpersonali. I santi “rotti” tendono a ripagare il male con il bene; non cercano di farla pagare. Cercano e parlano di ciò che è buono e simile-a-Cristo negli altri, anche in quelli coi quali possono non essere d’accordo. Quando si rendono conto di aver ferito qualcuno, sono pronti a pentirsi, a confessare, a scusarsi. Quando siano stati offesi da qualcun altro, cercano in ogni modo di concedergli il beneficio del dubbio: ben consapevoli della loro natura peccaminosa e di quanto sia stato loro perdonato, non tardano a perdonare gli altri. Si sentono tristi e dispiaciuti, piuttosto che irritati, per le persone ostinate ed egoiste.

Frantumazione, realtà ed influenza

Quelli che hanno sentito la mano di Dio nella loro frantumazione, sono più propensi a vedere la mano di Dio in altre situazioni difficili; possono rimanere calmi e pieni di speranza nei momenti di crisi. Si possono trovare dei Cristiani spezzati in posizioni importanti, anche se loro non ricercano simili posizioni. Con grazia e facilità essi sanno rinunciare ad una posizione di prestigio. La vita dei Cristiani frantumati è reale; ci attrae poiché è genuina. Altri ne vengono attratti ed influenzati, poiché non attira l’attenzione, non cerca d’imporsi, non simula grandezza. I santi spezzati non sono spaventati dall’opinione degli altri e non cercano di essere popolari, perciò sanno esporre la verità con amore. Essi non cercano lo scontro, ma non scappano di fronte ad un contrasto. Essi sono volenterosi e disponibili ad essere usati dal Signore come pacificatori; sanno essere servizievoli e fermi, ed anche gentili e sottomessi.

Guarire chi ha il cuore rotto

Il Signore non è insensibile alla sofferenza dei Suoi figli. Egli non solo sa, ma sente anche ciò che sta facendo. Gesù sentì la sofferenza di Maria e Marta davanti alla tomba del loro fratello; Egli era commosso dalle lacrime, anche se sapeva che Lazzaro sarebbe presto tornato in vita. Il nostro Signore mostra che ha sentito il dolore dei Cristiani perseguitati, quando disse: "Saulo, Saulo, perché *mi* perseguiti?" (Atti 9:4) Il nostro Signore capisce bene che "quando il cuore è triste, lo spirito è abbattuto." (Proverbi 15:13). Leggiamo anche che "il Signore è *vicino* a quelli che hanno il cuore afflitto, salva gli umili di spirito." (Salmo 34:18). "Egli guarisce chi ha il cuore spezzato e fascia le loro piaghe." (Salmo 147:3). Hai il cuore spezzato? Il Signore ti è *vicino*; Egli sente la tua sofferenza: credi in Lui. Egli desidera *sanare* chi ha il cuore spezzato. Come e quando, Egli sicuramente lo sa benissimo. Noi crediamo in Lui: allora potremo sperimentare la Sua pace durante il processo di rottura e di guarigione. Di certo la promessa del Signore stesso dice il vero: "Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore *non sia* turbato e *non si* sgomenti." (Giovanni 14:27).

La meta: simili-a-Cristo

A volte sentiamo di comprendere ciò che Egli sta cercando di raggiungere nella nostra vita: a volte, semplicemente "non conosci l'opera di Dio". (Ecclesiaste 11:5). In quei momenti, quando la sofferenza e il buio si uniscono, quando ogni cosa in noi chiede sollievo, cambiamento o, almeno, una buona spiegazione, quando avremmo voglia di rinunciare, scappare via o semplicemente di diventare duri, in quei momenti, più che mai, dobbiamo costringerci ad andare avanti e affidarci alla Sua mano. Egli lavora con calma ed amore, ma con un proposito glorioso, "finché Cristo sia formato in voi." (Galati 4:19). Voi ed io siamo stati "predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo." (Romani 8:28-29). Stiamo facendo dei progressi? L'apostolo Paolo aveva fiducia "che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù." (Filippesi 1:6). Il Signore non abbandonerà te e me; non eviterà di servirsi della sofferenza, quando ci sia bisogno di sofferenza. Egli, tuttavia, non userà più dolore di quanto sia necessario per raggiungere il Suo scopo. Sappiamo, nel profondo, dentro di noi, che abbiamo bisogno di essere frantumati; tuttavia, solo se realmente crediamo in Lui, gli chiederemo: "Signore, spezzami!"

Conclusione

Il mondo dà valore a chi è forte, energico, a quelli che producono. Il nostro Signore considera chi è umile, gentile, sottomesso. Le nostre opinioni decise, le preferenze e le tradizioni spesso ostacolano lo sviluppo dei piani di Dio per la nostra vita. Egli vuole vedere più Gesù Cristo nella vita di ogni Cristiano, e perciò si accinge a spazzar via ciò che sta in mezzo. Egli vuole spezzare quel peccato che cerca di renderci schiavi, rompere quelle menzogne che falsano la nostra vista, eliminare quelle paure che ci tengono indietro, spazzar via quei sogni terreni e quelle passioni che sminuiscono la nostra influenza eterna.

Una volta che i cavalli selvaggi sono domati, essi aspettano, ascoltano, seguono le istruzioni, diventano utili per il loro Padrone. Questi cavalli sanno quando correre, come correre, e quando fermarsi. La tua forza di volontà è stata già spezzata? Stai ancora cercando di servire il Signore alle tue condizioni? Tutti noi abbiamo bisogno di essere frantumati. Tutti noi abbiamo bisogno di diventare piccoli.

“Noi possiamo facilmente essere
troppo grandi perché Dio si serva di noi,
ma mai troppo piccoli.”

- D. L. Moody

E' proprio quando ci sentiamo deboli, quando ci sentiamo perduti, quando ci sentiamo soli, quando ci sentiamo rotti... che diventiamo davvero consci del nostro bisogno della grazia di Dio. Una volta che saremo spezzati daremo valore e crederemo alle parole del Signore: “La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza.” A suo tempo, anche noi potremo condividere l'esperienza dell'apostolo Paolo e concludere: “Perché, quando sono debole, allora sono forte.” (2 Corinzi 12:9-10). Forse verrà un giorno in cui guarderemo indietro e ci meraviglieremo che ci sia voluto tanto tempo per chiedere con determinazione: “Signore, frantumami!”